

ANNO ROTARIANO 2019/20



Rotary
Club Bisceglie



IL CORO LIGNEO DELLA BASILICA CONCATTEDRALE “S. PIETRO” DI BISCEGLIE

Restauro del secondo ordine dell'Ala destra



Questa pubblicazione non ha fini di lucro e i contributi volontari rivenienti dalla sua divulgazione saranno devoluti interamente a favore del restauro del Coro della Cattedrale e di altri progetti umanitari e di servizio del Rotary.

ANNO ROTARIANO 2019/20



Rotary
Club Bisceglie



Impaginazione grafica a cura di Francesco Sinigaglia.
Tutti i diritti sono riservati agli autori



19 giugno 2019 - avvio dei lavori



Il Rotary connette il mondo

(Mark Maloney - Pres. International a.r. 2019-2020)



Io sono perché noi siamo connessi nel mondo

(Sergio Sernia - Governatore a.r. 2019-2020 Distretto 2120)



Reti virtuose per utopie realizzabili

(Caterina Bruni - Presidente a.r. 2019-2020 Club Bisceglie)

Il Rotary Club di Bisceglie, da sempre impegnato in un'azione di tutela e valorizzazione dei beni artistici e culturali del Territorio, si è fatto promotore dell'intervento di restauro del II ordine dell'ala destra del magnifico Coro ligneo seicentesco della Basilica Concattedrale di S. Pietro in Bisceglie, offrendo alla cittadinanza la possibilità di godere pienamente della sua bellezza carica di simbolismo. Fedele alla mission del Rotary di creare connessioni tra interlocutori diversi che condividano lo stesso obiettivo e persuasi che le risorse pubbliche da sole non consentano di tutelare il nostro importante patrimonio culturale, il Club di Bisceglie ha promosso una intensa sinergia tra pubblico, privato e associazioni che si è tradotta nella valorizzazione del coro ligneo della Concattedrale, importante bene artistico della Città.

Infatti, l'attività di restauro, che completava precedenti interventi, come da progetto regolarmente autorizzato della Soprintendenza dei BB.AA.CC. di Bari. è stata realizzabile grazie all'accordo siglato con il Rev.mo Don Mauro Camero, già Rettore della Basilica di San Pietro e in rappresentanza dell'Ente Ecclesiastico Capitolo Cattedrale di Bisceglie, la restauratrice Loredana Acquaviva della ditta ANOBIUM, rappresentanti e autorità rotariane del Club cittadino, nonché la società LACOGEIT Srl del Geom. Domenico Leuci, cofinanziatrice dell'opera insieme al Rotary Club di Bisceglie.

La valorizzazione dei beni culturali deve necessariamente prevedere una prima fase di salvaguardia ed una successiva di comunicazione del valore del bene stesso ai cittadini, come testimonianza di civiltà e cuore dell'identità della comunità, che si inserisce nella rete di simboli che contribuiscono alla definizione del Territorio. Questa pubblicazione, pertanto, ha il significato di tradurre il bene culturale in narrazione storica, capace di arrivare alla collettività in termini di significato intrinseco e di valore di civiltà.

Caterina Bruni

Presidente Club Rotary Bisceglie A.R. 2019/20

Con la nomina a Presidente del Club Rotary di Bisceglie per l'anno rotariano 2017/18 in continuità di un precedente service partito a seguito di una brillante intuizione del Pastpresident a.r. 2015/2016 dott. Mino Dell'Orco, che realizzò il primo lotto consegnato nel giugno 2016 con la pubblicazione di un pamphlet curato dalla dott.ssa Margherita Pasquale, storico dell'Arte e dal giornalista e scrittore Luca De Ceglia, intesi dare nuovo impulso per la prosecuzione e completamento dei lavori di restauro del II ordine dell'Ala destra del coro ligneo della Basilica Concattedrale "S. Pietro" di Bisceglie.

La pubblicazione dell'opera è finalizzata alla promozione della cultura della storia, della divulgazione e della ricerca, come dimostrato le attività rotariane realizzate, per il sociale e per la promulgazione della pubblica felicità, attività tutte orientate al bene comune.

Così il 19 giugno 2019, in occasione e concomitanza della *Festa della Carta* nel giorno del 18° compleanno della costituzione del Club Rotary di Bisceglie, presso il salone della Basilica di San Pietro Concattedrale dell'Arcidiocesi di Trani – Barletta – Bisceglie, alla presenza del Rev.mo Don Mauro Camero, Rettore della Basilica di San Pietro, e in rappresentanza dell'Ente Ecclesiastico Capitolo Cattedrale di Bisceglie, restauratrice Loredana Acquaviva, titolare della Ditta di Restauro ANOBIUM, dei rappresentanti e autorità rotariane del Club di Bisceglie, nonché della Società LACOGUIT Srl di Bisceglie, accompagnata dal Direttore tecnico Geom. Domenico Leuci, fu formalizzata la collaborazione per il completamento del restauro del II ordine dell'Ala destra del coro ligneo seicentesco della Basilica Concattedrale di Bisceglie, a completamento di precedenti interventi, come da progetto regolarmente autorizzato della Soprintendenza dei BB.AA.CC. di Bari.

Un'opera di pregevole fattura e di notevole valore artistico: da tempo era necessario un attento restauro. Il Rotary Club di Bisceglie, quindi, ha promosso iniziative intese al recupero e alla conoscenza di beni artistici e culturali di elevato valore, per il nostro territorio e per la nostra comunità e, in particolare, ha già collaborato e contribuito economicamente, assumendo a proprio esclusivo carico la prima parte, già effettuata, del restauro dell'Ala destra citato coro ligneo, dichiarandosi disponibile a proseguire per il completamento dell'Ala destra del Coro.

E' del tutto evidente che il rinnovato impulso alle operazioni di recupero, restauro e completamento dell'opera prestigiosa hanno trovato l'avvio grazie al contributo del *partner* nella società LACOGUIT Srl che ha

cofinanziato con il Club Rotary di Bisceglie l'importante intervento di carattere storico-artistico per la Città.

Mi piace ricordare che per addivenire a tale risultato e completare il *service* rotariano, nel corso del mandato di servizio, sono state messe in campo numerose iniziative finalizzate alla promozione della attività tra le quali la pubblicazione, a cura del club di Bisceglie, del volume *Le cronache dal Porto di Bisceglie*, scritto a quattro mani da Luca De Ceglia e Massimo Ingravalle, interamente sponsorizzato dal Capitano Cav. Dott. Vito Leonardo TOTORIZZO il quale, oltre a sostenere l'attività, ha permesso la raccolta di donazioni per il restauro del coro ligneo della Cattedrale. I proventi sono stati finalizzati al restauro di che trattasi. Queste attività risultano tutte finalizzate al raggiungimento di un comune obiettivo: rendere cultura, storia e letteratura motivi di attenzione per la collettività, nel solco della consueta tradizione rotariana di incentivazione e sostegno al patrimonio artistico di Bisceglie, con un impegno concreto e fattivo atto a tramandare, attraverso azioni valoriali, il nostro passato la cui conoscenza rappresenta il fondamento per il futuro. Tutto questo è necessario a richiamare la sensibilità del passato e a porre nuova luce alle visioni del domani e della programmazione futura secondo cui pregnante è la formulazione di ancora vivide iniziative di tutela e recupero. Non è mai abbastanza occuparsi e impegnarsi in azioni di promozione del territorio: questa pur breve pubblicazione si propone, dunque, allo scopo. Infatti, il volumetto, costituisce un esempio chiaro di quanto l'incontro tra arte e storia possa essere volano che permette al Rotary, ancora una volta, di procedere, a passo spedito e concreto, nell'incentivazione del patrimonio locale e cittadino. Un lumicino - perché ancora c'è tanto da fare - comunque da proteggere e continuare ad alimentare, ritenendo efficace il contributo del Rotary Club di Bisceglie nell'importante *service* in quanto attività culturale, sociale, storica, nata sotto il nostro mecenatismo e finalizzata al recupero del patrimonio storico-artistico-religioso per la sensibilizzazione della cittadinanza e di tutti gli interessati alla realizzazione di tale sforzo da non lasciarlo incompiuto. Ringrazio Domenico Leuci, Vito Leonardo Totorizzo, Diego Romano Rana, Michele Berardi e Giancarlo De Feudis per la loro incondizionata ed indiscussa amicizia.

Pierpaolo Sinigaglia
Assistente del Governatore Sergio SERNIA
Distretto Rotary 2120 A.R. 2019/20

Il fedele ed il visitatore che si accostano al presbiterio della nostra Chiesa Concattedrale si ritrovano immersi nello stupore delle tarsie marmoree della macchina d'altare e dell'abbraccio di questa modanatura scura, leggermente in aggetto rispetto alle maestose colonne candide del transetto, di uno dei massimi capolavori delle maestrie napoletane: il Coro ligneo. L'opera si vota alla contemplazione degli occhi attraverso girali e puttini sapientemente scolpiti, che fungono da cambio di scena, come in una regia teatrale, per le figure dei santi appartenuti all'Ordine Benedettino. Essi, nel loro ritrovato splendore, sembrano prender vita e fuoriuscire dagli stalli con particolari così delicati, al punto che la funzione estetica sembra quasi superare la funzione d'uso.

Grazie al lavoro di restauro della ditta Anobium di Loredana Acquaviva di Bisceglie ed alla generosità e sollecitudine del Rotary Club Bisceglie, che ringrazio, il Coro ligneo si staglia come via del bello, divenendo ancora una volta simbolo di pace, di trascendenza, di rinnovata scoperta della capacità di creare e concreate da parte dell'uomo.

Definito come 'tempo', per attivare il processo e la consapevolezza della *stabilitas* nella preghiera, piuttosto che come semplice spazio da occupare, il Coro ligneo dall'alto della sua storia, oramai pluricentenaria, è un indicativo anzitutto a 'stare' innanzi a Dio, per cantare le sue meraviglie con la nostra vita. Come comunità cristiana, innanzi al segno ritrovato, restituito –anche solo per metà- oltre alla gratitudine ed alla contemplazione dobbiamo impegnarci a dedicare un tempo congruo delle nostre giornate per raccoglierci e ri-accoglierci in Dio.

don Giuseppe Abbascià

Rettore della Basilica Concattedrale 'San PIETRO'
di Bisceglie e Presidente del Capitolo Cattedrale

Francesco Boccia
Ministro per gli Affari regionali e Autonomie

Ogni biscegliese è intimamente legato alla nostra Cattedrale, punto di riferimento della Comunità, perla del centro storico, crocevia secolare di storie, incontri, tradizioni, influssi, tra il mare e la città che si è sviluppata man mano verso l'interno. Il progressivo restauro del prezioso coro ligneo, con la sua magnificente bellezza e la storia ultracentenaria, farà risplendere ulteriormente di bellezza quella Gemma agli occhi dei biscegliesi e di chi visita la nostra Città. Il recupero del coro, infatti, è un'opera importantissima in chiave di valorizzazione storica, artistica e culturale del nostro patrimonio, che va di pari passo con la promozione del territorio in chiave turistica.

Dal pregevole lavoro di restauro emerge un altro dato che deve inorgogliarci: la cittadinanza attiva, lo spirito di collaborazione che, dopo il primo impulso dell'Amministrazione Comunale, ha animato associazioni, imprese, cittadini, tutti impegnati e accomunati da un unico grande obiettivo, che riverbera i suoi raggi luminosi sulla Comunità, sulla Collettività, sul Bene Comune. Concetti che rendono onore all'operosità e alla passione di tutti coloro che hanno collaborato a questa splendida opera di recupero. A loro va il mio personale ringraziamento e quello della Pubblica Amministrazione, con una menzione speciale per il Rotary Club Bisceglie, promotore e costante sostenitore di quella che all'inizio sembrava un'impresa impossibile ma che ormai è straordinaria realtà.

Angelantonio Angarano
Sindaco della Città di Bisceglie

È stato straordinariamente sorprendente il coinvolgimento dei cittadini di Bisceglie nel volere il restauro del Coro ligneo della nostra Concattedrale. La storia degli ultimi decenni aveva relegato il Coro in una situazione di degrado e di rassegnazione alla prevedibile rovina per il motivo dell'ingente spesa preventivata, che non sembrava sostenibile né dalla Chiesa, né dalle Istituzioni Pubbliche. Con i fondi previsti dal decreto D.l. n.112/2008 (convertito con L. n.133/2008) e delibera del Comune di Bisceglie del 27/08/2010, purtroppo non sufficienti, si avviavano i lavori di restauro. Dopo l'iniziale impulso pubblico seguiva l'intervento economico della Pro-Loce di Bisceglie per realizzare la pulitura; la ditta Pedone Ferramenta s.r.l. forniva i relativi materiali necessari. Si inaugurava pertanto nel dicembre 2011 il primo traguardo: la consegna del quadro restaurato di S. Benedetto Abate che chiudeva, nell'originaria collocazione del Coro, le due ali. Nel 2012, in occasione dei festeggiamenti della festa patronale, dedicata ai Santi protettori S. Mauro, S. Sergio e S. Pantaleone, con contributo personale veniva stampato uno scritto esplicativo e illustrativo del Coro, a cura del Rettore don Mauro Camero e della restauratrice Loredana Acquaviva, (tale scritto veniva distribuito ai fedeli e ai cittadini durante le manifestazioni delle festività). Una lettera del Rettore invitava le associazioni cittadine a conferire il proprio contributo economico. Alcune oblazioni pervenivano da privati, tra gli altri: l'associazione locale dell'UNITALSI, i sigg.ri Mario e Marisa VALENTE, in occasione del cinquantenario delle loro nozze. Il completamento dell'ala destra ha avuto come mecenate il Rotary Club di Bisceglie con un significativo contributo economico, prima nel 2015 e infine lo stadio conclusivo dei lavori dell'ala destra, annunciato nel 2017, in concomitanza del Giubileo dei Santi Martiri Protettori, in occasione del quale si impegnava a sostenere la spesa di completamento del restauro con un impegno economico rilevante. A tanto nell'impegno veniva affiancato dalla Società LACOGEIT srl di Bisceglie, nella persona del Direttore Tecnico Geom. Domenico LEUCI. La scintilla del mecenatismo nasce e vive da una fiamma di passione che non è solo senso del possesso, ma è anche riconoscersi e ritrovarsi nella propria storia, da trasmettere alle future generazioni.

Lucia Ferrante

Avvocato dello Stato, PP RC Bisceglie, Componente del Consiglio Pastorale
della Concattedrale Di Bisceglie

L'ICONOGRAFIA BENEDETTINA DEL CORO LIGNEO NELLA CATTEDRALE DI BISCEGLIE

Margherita Pasquale

Realizzato in tavole di noce, il coro¹ delimita il presbiterio della cattedrale di Bisceglie, inserendosi con un tocco di caldo, intenso colore entro le sobrie stesure delle cortine murarie del transetto, risalenti alla metà del XII secolo.

Ammirato e descritto², il coro non è nato per la cattedrale di Bisceglie, ma a corredo dell'abbazia benedettina di Santa Maria dei Miracoli ad Andria, uno dei più venerati luoghi di culto mariano in Italia meridionale; pertanto, possiede la monumentalità, il decoro, il fasto che si addicono ad un manufatto di età tardo-rinascimentale, pensato per una realtà architettonica sontuosamente coeva.

Già il Merra segnalava dati stabilmente acquisiti dalla letteratura successiva, dal termine *post quem* per la sua datazione, il 1606, data d'edizione dell'opera in tre volumi di Giovanni di Franco³, dedicata all'abbazia andriese, in cui il coro non è citato, al confronto con il coro dell'abbazia dei Ss. Severino e Sossio a Napoli, alla sua traslazione nella cattedrale di Bisceglie.

Il coro vi giunse nel 1807, a seguito della soppressione napoleonica dell'abbazia di Santa Maria dei Miracoli e della conseguente dispersione dei suoi beni, per interessamento di Massimo Fiori, biscegliese già monaco presso la stessa abbazia, il quale lo ottenne da re Giuseppe Bonaparte, a

¹ Il presente contributo è tratto da *Studi in onore di Mimma Pasculli Ferrara*, De Luca Editori d'Arte, Roma cds.

² E. MERRA, *Monografie andriesi*, Tipografia e Libreria Pontificia Mareggiani, Bologna 1906, vol. II, cap. XIII, p. 359; A. PEROTTI, *Il coro della cattedrale di Bisceglie*, in "Napoli Nobilissima", 1920, vol. I, pp. 97-100; Id., *Storie e storielle di Puglia*, Giuseppe Laterza & Figli, Bari 1923, pp. 111-123; A. PEROTTI, F. COCOLA, *Commento storico e apostrofe al coro della Cattedrale di Bisceglie*, Vecchi, Trani 1923; M. COSMAI, *Bisceglie nella storia e nell'arte*, Edizioni de "Il Palazzuolo", Bisceglie 1968, pp. 242-243; E. MONOPOLI, A. PAPAGNI, *Il coro della cattedrale di Bisceglie illustrato*, Mezzina, Molfetta 1981; M. PASQUALE, *La cattedrale di Bisceglie*, Levante Editori, Bari 1987, pp. 53,121,123-4,167.

³ G. di FRANCO da Catania, *Di Santa Maria de' Miracoli d'Andria libri tre*, Tarquinio Longo, Napoli 1606.

patto di provvedere al trasporto e alle spese relative, cosa che con rara sinergia fu effettuata dal Capitolo Cattedrale e dal Comune di Bisceglie⁴.

Nella sua nuova sede, come avviene per ogni opera traslata, il coro perse la sua sostanza ideologica e il ruolo edificante di immediata propaganda, imponendosi essenzialmente per le sue qualità artistiche. Assimilato al coro cinquecentesco dell'abbazia partenopea ed ipotizzato prodotto della stessa bottega in tempi successivi dalla Cusmano

Livrea⁵, al clima artistico di quell'abbazia veniva ricondotto dal Mormone⁶, che ne riconosceva 'la decisa stabilità dell'impianto compositivo' e la ritmica scansione delle immagini, subordinata 'ad un unico concetto distributivo' di marca rinascimentale; 'un esemplare significativo della fase manieristica dell'intaglio in legno nella regione', era stato definito dal Rotili⁷.

Citati entrambi dalla Pasculli Ferrara⁸, la studiosa era attratta soprattutto dal programma iconografico, in quanto, sebbene più articolato, tematicamente affine all'ornamentazione del coro seicentesco nella chiesa di San Domenico a Lucera, nel comune 'intento di esaltazione iconografica di un Ordine'. Del coro biscegliese, segnalava inoltre un termine *ante quem* nella data 1650, anno in cui risulta citato in una *Relazione di S. Maria de Miracoli d'Andria dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione Cassinese*, riportata dal Leccisotti⁹.

⁴ Sulle vicende del trasferimento del coro, cfr. L. DE CEGLIA, *Il coro ligneo nella cattedrale di Bisceglie*, in M. PASQUALE, L. ACQUAVIVA, L. DE CEGLIA, *Il coro della Cattedrale di Bisceglie*, I Quaderni del Rotary, n.3, Rotary Club Bisceglie, A.R. 2015-2016, Bisceglie 2016, pp.39-47.

⁵ L. CUSMANO LIVREA, *S. Maria dei Miracoli. Andria*, in M. S. Calò Mariani (a cura di), *Insedimenti benedettini in Puglia*, Congedo, Galatina 1981, vol. II, pp. 357 - 372 (365); il coro napoletano era stato progettato nel 1560 da Benvenuto da Brescia e Bartolomeo Chiarini da Roma.

⁶ R. MORMONE, *Il coro ligneo di Bagnoli Irpino. Contributo allo studio della civiltà artistica del Seicento nell'Italia meridionale*, Ercolano 1985, p. 10.

⁷ M. ROTILI, *L'Arte del Cinquecento nel Regno di Napoli*, Napoli 1972, p. 172.

⁸ M. PASCULLI FERRARA, *Fabrizio Jannulo da Monopoli in S. Domenico a Lucera. Un contributo per lo studio dei cori lignei*, in D. Cofano (a cura di), *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (22-23-24 marzo 1985), Monopoli 1988, pp. 513-554 (535-536).

⁹ T. LECCISOTTI, *I monasteri di S. Maria dei Miracoli di Andria e S. Maria del Soccorso di Trani alla metà del secolo XVII*, in "Archivio Storico Pugliese", 1951, p. 153.

Contesto originario del coro, la chiesa abbaziale di Santa Maria dei Miracoli è ancora, nell'odierna edizione settecentesca, la grande chiesa eretta dai benedettini a coronamento di un assetto, sempre di pregio, progredito per sovrapposizioni, in onore della miracolosa immagine medievale della Vergine con Bambino, dipinta sulla parete arcuata di un insediamento rupestre, rinvenuta nel 1576 e affidata in prima battuta ad una confraternita laicale.

Già nell'aprile del 1581, subentrarono nella cura del sacro speco i padri benedettini cassinesi provenienti dall'abbazia dei Ss. Severino e Sossio di Napoli - come da atto notarile di Giambattista Petusi, preceduto da breve pontificio di Gregorio XIII - su richiesta del duca di Andria Fabrizio II Carafa, amico dell'abate del monastero napoletano, Pietro Paolo de Sinesio¹⁰.

Nella grande chiesa superiore, appare con chiarezza quale sia stato lo spazio già occupato dal nostro coro e lasciato vacante ai primi dell'800, il vasto ambiente - detto per l'appunto 'coro' - alle spalle dell'altare maggiore che, nel '700, sostituì il precedente.

Il vano è ancor oggi quello descritto nel 1606 da Giovanni di Franco; insieme all'altare abilitato a custodire il Sacramento, è sovrastato, come oggi, da una cupola sostenuta da quattro pilastri: 'Qual (Sacramento) sta collocato nell'altare maggiore di sopra mezzo al choro, sopra il quale è un'altissima cupola fondata sopra quattro archi, e pilastroni'; riferendosi quindi alla sottostante cappella, affrescata con i misteri della Passione, l'autore ribadisce che questa è immediatamente sotto il coro della chiesa superiore, che le funge da soffitto: 'à cui le soprastà et il choro, qual tiene di sopra nella sua lamia'¹¹.

Nonostante l'ampiezza, il vano è raccolto e autonomo, poiché l'altare maggiore lo separa come una quinta dalla navata antistante; un sopralluogo con la restauratrice vi ha colto incoraggianti analogie tra la lunghezza delle pareti laterali del vano e quella delle ali del nostro coro, tra le riseghe angolari in muratura e quelle a tergo del manufatto ligneo, scoprendo, al centro della parete di fondo, nell'ombra di un ripostiglio sottostante l'organo, un incavo quadrangolare nello spessore della muratura, dalle

¹⁰ C. GELAO, *La chiesa di Santa Maria dei Miracoli ad Andria. L'architettura*, in L. BERTOLDI LENOCI, L. RENNA (a cura di), *La Madonna d'Andria. Studi sul santuario di S. Maria dei Miracoli nel centenario di elevazione a basilica*, Grafiche Guglielmi, Andria 2008, pp. 93-140 (104, 106).

Ivi, p. 110.

dimensioni atte ad accogliere il grande pannello con la figura di San Benedetto da Norcia, che oggi, restaurato, è allogato su una parete della cattedrale, ma che, in realtà, è quanto resta della scomparsa soluzione centrale con il seggio dell'abate, rimaneggiata perché il coro potesse adattarsi al presbiterio biscegliese; il restauro ha restituito, all'immagine del santo e agli stalli mediani, preziose lumeggiature dorate¹².

Sul piano formale, il coro è una struttura architettonicamente intesa, un calibrato succedersi di specchiature oblunghe e di vasti riquadri scanditi da colonne e animati da figure in rilievo sotto arcate binate, concluso da cornice aggettante su mensole; attinge a piene mani e con passione antiquaria al repertorio decorativo classico della trattatistica rinascimentale - rosette, girali, vasi e amorini, candelabre e colonnette scanalate e rastremate con capitelli corinzi - e lo impiega in squisita libertà inventiva intercalato a 'moderni' inserti - *cartouche* con stemmi mitrie, corone, libri e canne d'organo - insieme a colti richiami ad un sostrato immaginifico fondato sui bestiari medievali.

L'orditura armoniosa imbriglia geometricamente il brulichio di superficie, un seducente *horror vacui* che non travalica la rigorosa disposizione delle campiture; in ognuna, la nostra attenzione può applicarsi ammirata alla gamma infinita dei particolari, sapientemente risolti in pochi centimetri, spesso millimetri, con prodigiosa perizia da orafo.

L'osservazione degli stalli riserba molte e allettanti chiavi di lettura, rilevandone il carattere enciclopedico, dalla storia *tout court* alla storia del costume e delle arti sontuarie, all'araldica.

Scomparse le nude panche del livello inferiore, le due ali simmetriche ospitano rispettivamente 7 seggi nel primo ordine e 11 nel secondo, i cui tergali allineano la prestigiosa galleria di 58 personaggi disposti a coppie, singoli negli angoli: 29 papi, 17 vescovi, 12 rappresentanti di Ordini monastico-cavallereschi; a tutti sottostanno, dipinti, i rispettivi nomi in latino, con le opportune abbreviazioni¹³.

¹² L. ACQUAVIVA, *Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori di restauro*, in M. PASQUALE, L. ACQUAVIVA, L. DE CEGLIA 2016, pp. 27-37.

¹³ Per le trascrizioni delle iscrizioni del coro, cfr. E. MERRA 1906, cit. e A. PEROTTI 1923, pp. 119-122.

Il restauro ha restituito la lenticolare, raffinata attenzione da cesello agli abbigliamenti e agli oggetti di complemento¹⁴ di ogni singola figura, ai panneggi dei manti, alla grazia delle trine, dei ricami e delle nappe, ai dettagli sorprendenti di allacciature e calzature, soggoli e chiroteche, bandoliere, piume e gambali, legature di libri e suppellettili liturgiche, armi, blasoni e micro architetture, cui si aggiungono la splendida espressività, la misurata eloquenza dei volti e delle mani, la controllata, elegante compostezza dei gesti e dei portamenti; studiatissima ed originale è la selezione degli attributi, atti all'individuale identificazione dei personaggi effigiati, di cui solo pochissimi godono di notorietà iconografica.

Ma, aldilà della virtuosistica elaborazione del modellato, il coro è mirabile per il solido impianto ideologico e storico; la sua complessa struttura iconografica è magistralmente concepita come un'apologia dell'Ordine benedettino, espressa mediante i suoi grandi protagonisti entro la storia della Chiesa, in epoche segnate da gravi conflitti spirituali e temporali, combattuti con la loro guida o con il loro sostegno; è un manifesto della Controriforma, che schiera un esercito di 'combattenti' della Chiesa cattolica romana, già insidiata in molte forme e in ogni tempo, evocandoli dal passato e 'richiamandoli alle armi', urgente monito alla disciplina e all'ortodossia della fede nel momento in cui la Chiesa è fortemente minacciata dal nuovo pericolo della dilagante eresia protestante; acquista qui un ruolo particolarmente significativo l'antica consuetudine di raffigurare i santi fissi in un presente ideale e perenne; tutti i personaggi sono rappresentati stanti, quasi sempre nel fiore degli anni e, indipendentemente dall'epoca in cui siano vissuti, in abiti contemporanei all'esecuzione del coro.

L'immagine maestosa di san Benedetto dominava nel centro geometrico, nel punto focale dell'invaso ecclesiale, nel luogo in cui la comunità religiosa si adunava solennemente per pregare e cantare a cospetto della più vasta comunità dei fedeli, sulla quale imponeva ed esercitava tutto il fascino, imperioso ed ammaliante, di una sconfinata, secolare autorità religiosa e politica, esaltata dalla liturgia. Il fondatore, padre e maestro del monachesimo occidentale, è raffigurato regalmente assiso ed incoronato da due angeli in volo, corredato del pastorale e dell'iscrizione "Ausculta, o

¹⁴ Cfr. J. LAVER, *Moda e costume. Breve storia dall'antichità a oggi*, Rizzoli/Skira, Ginevra-Milano 2003, pp.77 sgg.; B. MONTEVECCHI, S. VASCO ROCCA (a cura di), *Suppellettile ecclesiastica. Dizionari Terminologici*, Centro Di, Firenze 1988.

fili, praecepta magistri”, incisa sulle pagine aperte della Regola; ai piedi la mitria e l’abituale compagno fornitogli dalla leggenda, il corvo che prendeva il cibo dalla sua mano e che miracolosamente lo salvò dal pane avvelenato, offertogli dall’invidioso monaco Fiorenzo¹⁵.

Anche se prive del fulcro scenografico, le due ali del coro conservano intatta la loro magnificenza¹⁶.

Di fronte a chi guarda, a sinistra, è l’ala privilegiata, destra rispetto al centro e all’altare, *in cornu evangelii*. Vi sfilano, in sequenza pressoché cronologica, i pontefici usciti dalle file dell’Ordine in un lasso di tempo che procede dal 590 (con san Gregorio I Magno, 590-604, dottore della chiesa, contemporaneo e biografo di san Benedetto; è rappresentato, come da tradizione, con lo Spirito Santo che, in forma di colomba, gli detta gli inni della sua riforma musicale, secondo il racconto di Paolo Diacono) e si arresta al 1370 (con sant’Urbano V, 1362-1370, che molto ed invano si adoperò per riportare in Italia il papato dall’esilio di Avignone; contempla le reliquie dei Ss. Pietro e Paolo, che provvide a ricomporre in un nuovo reliquario): quasi otto secoli di apicale presenza benedettina nella tormentata storia della Chiesa, riepilogata mediante 28 figure di papi che vi furono personalmente coinvolti battendosi in difesa dei suoi diritti, favorirono missioni, promossero il culto dei santi e le arti, furono munifici verso l’Ordine di provenienza.

Essi indossano ora in due, ora in tre strati le vesti talari, debitamente descritte. Nell’uniformità dei soggetti, la teoria non è affatto monotona grazie alla varietà delle fisionomie e ai molti attributi relativi ad attività che li resero famosi in vita; tutti degni di nota, ci si limita a segnalare san Gregorio VII, (1073-1085, protagonista nella ‘lotta delle investiture’ e dell’episodio di Canossa), raffigurato con un sarcasmo feroce, nell’atto imperioso di brandire con una mano un flagello e di sostenere con l’altra un’inquietante selvaggina, l’imperiale aquila bicipite abbattuta, mentre la corona imperiale giace riversa ai suoi piedi; ostentando un inatteso trofeo, un fascio di lunghe penne, allusive al copricapo di un capotribù indiano, san Pasquale II, 1099-1118, informa di avere nominato il primo vescovo d’America, il leggendario Erik (1112), vescovo di Groenlandia e Vinland

¹⁵ JACOPO DA VARAGINE, *Leggenda aurea*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1990, vol. I, pp. 219-230 (223).

¹⁶ Per una disamina delle singole immagini ed iscrizioni, si rinvia a M. PASQUALE, *Il coro della cattedrale di Bisceglie. Note su un percorso iconografico*, in M. PASQUALE, L. ACQUAVIVA, L. DE CEGLIA 2016, pp. 5-25.

(Terranova), quasi quattro secoli prima della ‘scoperta’ del nuovo continente.

Ancora più variegata presenza popolano l’ala opposta, *in cornu epistolae*, destra per chi guarda; prima vi si allineano i rappresentanti, spesso gli stessi fondatori, degli ordini monastico-cavallereschi che alla regola benedettina ispirarono la propria. I 12 Ordini conclamati sono scelti tra quelli più famosi che offrirono alla Chiesa la propria spada contro i perturbatori della pace o nella lotta contro gli ‘infedeli’, musulmani di Terrasanta, all’epoca delle Crociate, e di Spagna, al tempo della ‘Reconquista’.

La nobile sequenza, non disposta in ordine cronologico, principia dal IV secolo (con il più antico, il **Sacro Ordine Imperiale Militare Angelico Aurato Costantiniano di San Giorgio**, nato nel 312 per custodire il labaro al tempo della battaglia di Ponte Milvio e soggetto in principio alla regola monastica di san Basilio), si intensifica nel XII secolo e supera trionfalmente la metà del XVI (con il **Sacro Militare Ordine di Santo Stefano papa e martire**, Firenze 1561, sorto per preservare il Mediterraneo da incursioni piratesche e turche e liberare i cristiani in schiavitù).

Segue una Chiesa militante costituita da 17 santi vescovi o abati, predicatori, missionari e martiri, e da un papa (san Leone V, + 564; secondo una leggenda bretone, il monaco san Tudwal, ‘il leone bretone’, recatosi a Roma in pellegrinaggio e nominato papa in circostanze miracolose).

Coprendo un arco di tempo che va dal VI secolo (con **Sant’Augusto**, morto nel 560, abate di San Sinfiorano presso Bourges, città in cui edificò la chiesa di San Martino, di cui reca il modello) all’XI secolo (con **san Gerardo**, abate di San Giorgio Maggiore a Venezia e precettore del figlio di santo Stefano d’Ungheria, dove fu vescovo di Csànad e morì martire nel 1046), essi colgono un aspetto ulteriore della collaborazione benedettina nella storia della Chiesa; appartengono tutti ai tempi eroici della diffusione del cristianesimo oltralpe, rammentano la difficile evangelizzazione dei popoli di origine celta o slava, rimasti a lungo ‘barbari’ e pagani in plaghe lontane, soprattutto nelle terre brumose dell’Europa del Nord, particolarmente minate, proprio al tempo dell’esecuzione del coro, dalle dottrine riformate e quindi dimenticate dell’antico credo appreso dai benemeriti primi evangelizzatori, benedettini appunto, intesi a promuovere, sul piano spirituale, la conoscenza delle Sacre Scritture e il culto dei santi, e materiale, codificando l’architettura religiosa.

Essi presentano la tonsura monacale ed indossano, in forma più sobria, le vesti talari (alba e tunica, piviale o casula) e le insegne vescovili (stola,

pallio) comuni ai pontefici, sostituendo la tiara con la mitria e la ferula con il pastorale ornato da un vistoso riccio a voluta vegetale; sono spesso corredati di un prezioso evangelario e della palma del martirio.

Pari attenzione meritano le targhe bombate e iscritte, poste al di sopra delle figure, in coppia o singole, su entrambe le ali del coro.

Nell'ala dei pontefici, si leggono i nomi di 13 Congregazioni benedettine, in cui si raccolsero nei secoli centinaia di abbazie, comprese in vaste circoscrizioni territoriali estese su scala europea, sottoposte all'autorità dell'abate del monastero più eminente; la sequenza è indipendente dalle immagini sottostanti, non è cronologica, né alfabetica; compendia una lunga storia gloriosa che, a partire dal X secolo (con la **Congregazione Cluniacense**, la più antica e famosa, fondata nel 910 dall'abate di Cluny, Bernone; con l'abate Odone, morto nel 942, la regola cluniacense si impose ad un vero impero monastico), procede fino al XVII (con la **Congregazione Gallica**, fondata presso Saint Germain des Prés nel 1618), ovvero fino ai giorni del colto redattore dell'elenco prestigioso.

Sul fronte opposto, l'ala dei cavalieri e dei santi vescovi, 12 targhe recano dipinti i nomi di 3 imperatori e di 9 imperatrici, uniche umbratili presenze femminili in tanto consesso; anche per queste targhe non vi è diretto rapporto con le figure sottostanti; si tratta di un omaggio tributato ad alcuni benemeriti potenti del passato, che intrecciarono con l'Ordine benedettino le loro vicende e seppero non lesinargli la propria benevolenza; il più remoto è Ugo d'Arles (380-948, marchese di Provenza e re d'Italia, imperatore dal 932, che si interessò al risarcimento dei monaci dell'abbazia di Farfa, incendiata e saccheggiata, ed al ripristino della regola abbaziale); la più recente e nota è Costanza di Altavilla (1154-1198, imperatrice dal 1191; figlia del re normanno di Sicilia Ruggero II, moglie di Enrico VI e madre di Federico II di Svevia, monaca in gioventù e andata sposa per motivi dinastici al figlio di Federico Barbarossa).

Un così articolato programma può essere stato concepito soltanto da un erudito benedettino, che fosse profondo conoscitore della storia della Chiesa e, insieme, della storia del proprio Ordine.

Studi recenti sull'abbazia andriese hanno permesso di approfondire la conoscenza dei fratelli catanesi Giovanni e Valeriano de Franco (o de Franchis); Giovanni, religioso secolare, è noto, come si è ricordato, per aver dato alle stampe nel 1606 la prima storia dell'abbazia di Santa Maria dei Miracoli, chiamato ad Andria per redigerla dal fratello Valeriano; questi, benedettino e decano titolare, carica onorifica rivestita già a quella data presso la stessa abbazia, dove la sua presenza è documentata dal 1592, fu

lodato autore di opere di carattere storico e teologico, nonché esperto di archeologia e disegno architettonico¹⁷. Valeriano de Franco, peraltro già sospettato con cautela dalla Gelao di aver avuto parte, date le sue competenze, alla redazione del progetto originario dell'abbazia andriese, sembra dotato di tutte le qualità richieste dalla complessità, sia della stesura grafica, sia del tema, elaborati per il coro; forse non è un caso se la prima e l'ultima congregazione citate sugli stalli dell'ala dei pontefici siano proprio la Cassinese e la Sicula; l'una, in quanto le sono pertinenti la stessa abbazia di Andria e l'abbazia *tutor* dei Ss. Severino e Sossio di Napoli; l'altra, in quanto allusiva alla provenienza isolana del redattore e quindi menzionata per ultima, in posizione dettata da umiltà e cortesia, considerato che la sequenza delle congregazioni non persegue un ordine cronologico, in base alle rispettive date di fondazione. La più recente, la Congregazione Gallica, si direbbe possa fornire un utile termine *post quem* per la datazione del coro; essa sorse nel 1618 e fu approvata nel 1621; nulla vieta, però, che l'inserimento del dato possa essere stato un aggiornamento successivo alla progettazione del coro, o allo stesso montaggio.

Nel testo di Giovanni, il coro non è espressamente menzionato come manufatto, anche se il termine è adoperato quando l'autore descrive la posizione dell'altare del Sacramento nella chiesa superiore 'mezzo al choro', non sappiamo se limitando il significato dell'espressione al luogo deputato o evitando per discrezione di fare troppo esplicito riferimento all'opera del consanguineo, in un testo che mostra più interesse alle virtù taumaturgiche della sacra immagine che all'arredo dell'insediamento.

Sta di fatto che il coro manca totalmente di risentite esuberanze barocche e lo squisito disegno che si indovina a monte della scenografica composizione, poi affidato alle abili mani delle maestranze, probabilmente napoletane, risponde in toto alle categorie mentali del maturo

¹⁷ Cfr. C. GELAO 2008, pp. 96-103, 115-118; N. MONTEPULCIANO, V. ZITO, *Nuove ricerche sul santuario della Madonna d'Andria*, in "Rivista Diocesana Andriese", a. LIV, 2011, n.2, pp. 128-157 (130-132).

Entrambi gli aspetti ed interessi culturali sono rilevabili in due ulteriori citazioni relative a Valeriano de Franco; la prima: "Il P.D. Valeriano de Franchis Benedettino nella sua opera manoscritta... intitolata *Catalogus Episcoporum*", antecedente il 1584; in G. RECUPERO, *Storia naturale e generale dell'Etna*, parte II, Stamperia della Regia Università degli Studi, Catania 1815, p.45; la seconda: un riferimento al "superbo" monastero dei benedettini in Catania, "a norma della icnografia del loro confratello Valeriano de Franchis, nel quale nel 1578 se ne irono a far soggiorno", poi distrutto dal terremoto del 1693, in V. CORDARO CLARENZA, *Osservazioni sopra la storia di Catania cavata dalla storia generale di Sicilia*, Salvatore Riggio, Catania 1833, cap. VII, sez. II, p.116.

rinascimento, inscrivendosi negli ultimi decenni del XVI secolo; va aggiunto che un coro è di basilare importanza nella prassi quotidiana della vita monastica e quindi la sua realizzazione non può essersi fatta troppo attendere da che, nel 1581, i padri si insediarono in Andria ed intrapresero la costruzione della chiesa abbaziale.

Nella spettacolare impaginazione generale dell'arredo della chiesa benedettina di Santa Maria dei Miracoli, proceduta, come sempre avviene, per lotti, l'apparato ligneo consta, ad eccezione del nostro coro, di opere datate, anche se non firmate, così il cassettonato (1628), che copre la navata centrale, così l'organo (1644), che orna il fondale del presbiterio.

Nonostante alcune generiche affinità nell'impiego di modanature e partiti decorativi, comuni alla produzione ornamentale cinque-seicentesca, oltre all'eccellente finezza intellettuale del programma iconografico, va rilevata nel coro una diversa sensibilità nel trattamento della materia, cui viene conferita autonoma dignità espressiva; sono qualità che sembrano assegnargli, isolandolo dal contesto successivo, la precedenza sugli altri due non meno pregevoli lavori d'intaglio, accomunati entrambi da un vivace gusto cromatico - giocato sull'oro, l'azzurro ed un marcato naturalismo nei volti e negli incarnati - che non gli appartengono.

Valeriano si spense in età avanzata, nel 1635; forse non è fuori luogo immaginarlo in Andria, mentre intorno fervono i lavori di costruzione della grande chiesa abbaziale, in uno dei primi anni '90 del Cinquecento, mentre, poco più che quarantenne, mette a frutto le sue esperienze di studi nella progettazione del coro, su commissione dei reverendi padri.

BIBLIOGRAFIA

L. ACQUAVIVA, *Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori di restauro*, in M. PASQUALE, L. ACQUAVIVA, L. DE CEGLIA, *Il coro della Cattedrale di Bisceglie*, I Quaderni del Rotary, n.3, Rotary Club Bisceglie, A.R. 2015-2016, Bisceglie 2016, pp. 27-37.

V. CORDARO CLARENZA, *Osservazioni sopra la storia di Catania cavata dalla storia generale di Sicilia*, Salvatore Riggio, Catania 1833.

M. COSMAI, *Bisceglie nella storia e nell'arte*, Edizioni de "Il Palazzuolo", Bisceglie 1968.

L. CUSMANO LIVREA, *S. Maria dei Miracoli. Andria*, in M.S. CALO'MARIANI (a cura di), *Insedimenti benedettini in Puglia*, Congedo, Galatina 1981, vol. II, pp. 357 - 372.

L. DE CEGLIA, *Il coro ligneo nella cattedrale di Bisceglie*, in M. PASQUALE, L. ACQUAVIVA, L. DE CEGLIA, *Il coro della Cattedrale di Bisceglie*, I Quaderni del Rotary, n.3, Rotary Club Bisceglie, A.R. 2015-2016, Bisceglie 2016, pp.39-47.

G. di FRANCO da Catania, *Di Santa Maria de' Miracoli d'Andria libri tre*, Tarquinio Longo, Napoli 1606.

- C. GELAO, *La chiesa di Santa Maria dei Miracoli ad Andria. L'architettura*, in L. BERTOLDI LENOCI, L. RENNA (a cura di), *La Madonna d'Andria. Studi sul santuario di S. Maria dei Miracoli nel centenario di elevazione a basilica*, Grafiche Guglielmi, Andria 2008, pp. 93-140.
- JACOPO DA VARAGINE, *Leggenda aurea*, Libreria Editrice Fiorentina, 2 voll., Firenze 1990.
- J. LAVER, *Moda e costume. Breve storia dall'antichità a oggi*, Rizzoli/Skira, Ginevra-Milano 2003.
- T. LECCISOTTI, *I monasteri di S. Maria dei Miracoli di Andria e S. Maria del Soccorso di Trani alla metà del secolo XVII*, in "Archivio Storico Pugliese", 1951.
- E. MERRA, *Monografie andriesi*, Tipografia e Libreria Pontificia Mareggiani, 2 voll., Bologna 1906.
- E. MONOPOLI, A. PAPAGNI, *Il coro della cattedrale di Bisceglie illustrato*, Mezzina, Molfetta 1981.
- N. MONTEPULCIANO, V. ZITO, *Nuove ricerche sul santuario della Madonna d'Andria*, in "Rivista Diocesana Andriese", a.LIV, 2011, n.2, pp. 128-157.
- B. MONTEVECCHI, S. VASCO ROCCA (a cura di), *Suppellettile ecclesiastica. Dizionario Terminologici*, Centro Di, Firenze 1988.
- R. MORMONE, *Il coro ligneo di Bagnoli Irpino. Contributo allo studio della civiltà artistica del Seicento nell'Italia meridionale*, Ercolano 1985.
- G. RECUPERO, *Storia naturale e generale dell'Etna*, Stamperia della Regia Università degli Studi, Catania 1815.
- M. PASCULLI FERRARA, *Fabrizio Jannulo da Monopoli in S. Domenico a Lucera. Un contributo per lo studio dei cori lignei*, in D. Cofano (a cura di), *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Monopoli, 22-23-24 marzo 1985), Monopoli 1988, pp. 513-554.
- M. PASQUALE, *La cattedrale di Bisceglie*, Levante Editori, Bari 1987.
- M. PASQUALE, *Il coro della cattedrale di Bisceglie. Note su un percorso iconografico*, in M. PASQUALE, L. ACQUAVIVA, L. DE CEGLIA, *Il coro della Cattedrale di Bisceglie*, I Quaderni del Rotary, n.3, Rotary Club Bisceglie, A.R. 2015-2016, Bisceglie 2016, pp. 5-25.
- M. PASQUALE, L. ACQUAVIVA, L. DE CEGLIA, *Il coro della Cattedrale di Bisceglie*, I Quaderni del Rotary, n.3, Rotary Club Bisceglie, A.R. 2015-2016, Bisceglie 2016.
- A. PEROTTI, *Il coro della cattedrale di Bisceglie*, in "Napoli Nobilissima", 1920, vol. I, pp. 97-100.
- A. PEROTTI, *Storie e storielle di Puglia*, Giuseppe Laterza & Figli, Bari 1923.
- A. PEROTTI, F. COCOLA, *Commento storico e apostrofe al coro della Cattedrale di Bisceglie*, Vecchi, Trani 1923.
- M. ROTILI, *L'Arte del Cinquecento nel Regno di Napoli*, Napoli 1972, p. 172.

IL RESTAURO

Ala destra, secondo ordine

Loredana Acquaviva

Il restauro descritto in questa relazione riguarda l'ala destra del Coro Ligneo portato a completamento, grazie all'impegno del Rotary Club Bisceglie nel coordinare la sensibilizzazione di imprenditori a sostegno della imponente opera di restauro. Il completamento del restauro dell'ala destra del coro è stato già oggetto di adozione da parte del Rotary Club Bisceglie nell'anno Rotariano 2015/2016 (restauro 1 ordine di sedili).

OPERAZIONI ESEGUITE:

LA PULITURA

Dopo prime le prime fasi d'intervento (disinfestazione, consolidamento ed una prima pulitura della superficie del coro ligneo), eseguite ad inizio cantiere nel 2010, grazie al sostegno del Rotary in questa ultima fase si è proceduto al completamento della pulitura della superficie del coro. La superficie della facciata principale del secondo ordine (ala destra), come tutta la superficie del coro, si presentava ricoperta da un vecchio strato, molto spesso, soprammesso, di colore bruno, frutto di stesure abbondanti di vernici e altre sostanze. Questo strato, scuro a causa di ossidazione, era composto da una mistura di tradizione composta da olio e aceto, applicata in maniera impropria come manutenzione negli anni passati.

La pulitura della superficie, in presenza di sostanze di origine organica, visto lo spessore della sostanza soprammessa da eliminare, è stata eseguita utilizzando più passaggi di decapante neutro, neutralizzato con alcool; con l'ausilio di bisturi e spatoline, sono stati ripuliti i dettagli dell'intaglio.

La pulitura della superficie si è conclusa con lavaggi di soluzione di 2A e tamponi di cotone.

IL CONSOLIDAMENTO

Le parti mobili che si presentavano non perfettamente coese (parti mobili di fregi, cornici e dettagli dei decori) sono state rimosse; si è eseguita la pulitura delle giunture dalla vecchia colla con l'ausilio di bisturi; in seguito, i frammenti ripuliti sono stati riposizionati nelle loro sedi facendo uso di colla a caldo (colla da falegname d'ossa). Il consolidamento dei frammenti più delicati, indeboliti dall'attacco dei

tarli, è stato eseguito in una prima fase con paraloid al 4% in soluzione di Dowanol PM, applicato con pennellature, con l'ausilio di piccoli pennelli in modo da agire solo nelle zone in cui il trattamento si è reso necessario. Dopo la di pulitura, si è ripetuto il consolidamento delle parti interessate da indebolimento dei dettagli dell'intaglio.

LA STUCCATURA

In accordo con la Direzione dei lavori della Soprintendenza, sono state stuccate le lacune più profonde con pasta di legno di color noce, ricostruendo qualche dettaglio dell'intaglio venuto via con la caduta di parti del legno consumato e indebolito dai tarli.

LA FINITURA

Il legno di noce che compone il Coro si presenta molto ben stagionato. La soluzione proposta, in accordo con la D.L per la finitura, è stata una pulitura a tampone con gommalacca con una patinatura finale a cera. Per pulitura si intende l'uso di una vernice a base di gommalacca disciolta in alcool a 99° piuttosto fine, da applicarsi a pennello nelle zone dell'intaglio e a tampone nelle zone in cui il legno è liscio: finitura scelta per la compatibilità con la vernice originale. La cera di finitura di colore noce, è stata utilizzata in modo da avere anche l'effetto di leggero riempimento dei fori di sfarfallamento dei tarli e per evitare l'accumulo futuro di polvere nelle fessure più lievi. Considerando che, in fase di rimozione della vernice posticcia, non sono stati rimossi gli strati più profondi della vernice originale fin dai primi passaggi, la finitura scelta, e poi realizzata, si è rivelata da subito la soluzione adatta per questo tipo di manufatto. La patina originale ben conservata, con questa verniciatura, ha permesso la giusta lettura dei dettagli delle ricche decorazioni, vista la piena compatibilità con la vernice originale. La predella di camminamento, posticcia rispetto ai sedili del coro, realizzata in legno povero (abete), dopo le fasi di spolveratura e disinfestazione è stata, prima, impregnata con mordente noce ed infine protetta con una finitura trasparente ad acqua.



Coro Ligneo Ala Destra prima della pulitura



Particolare del fregio prima della pulitura



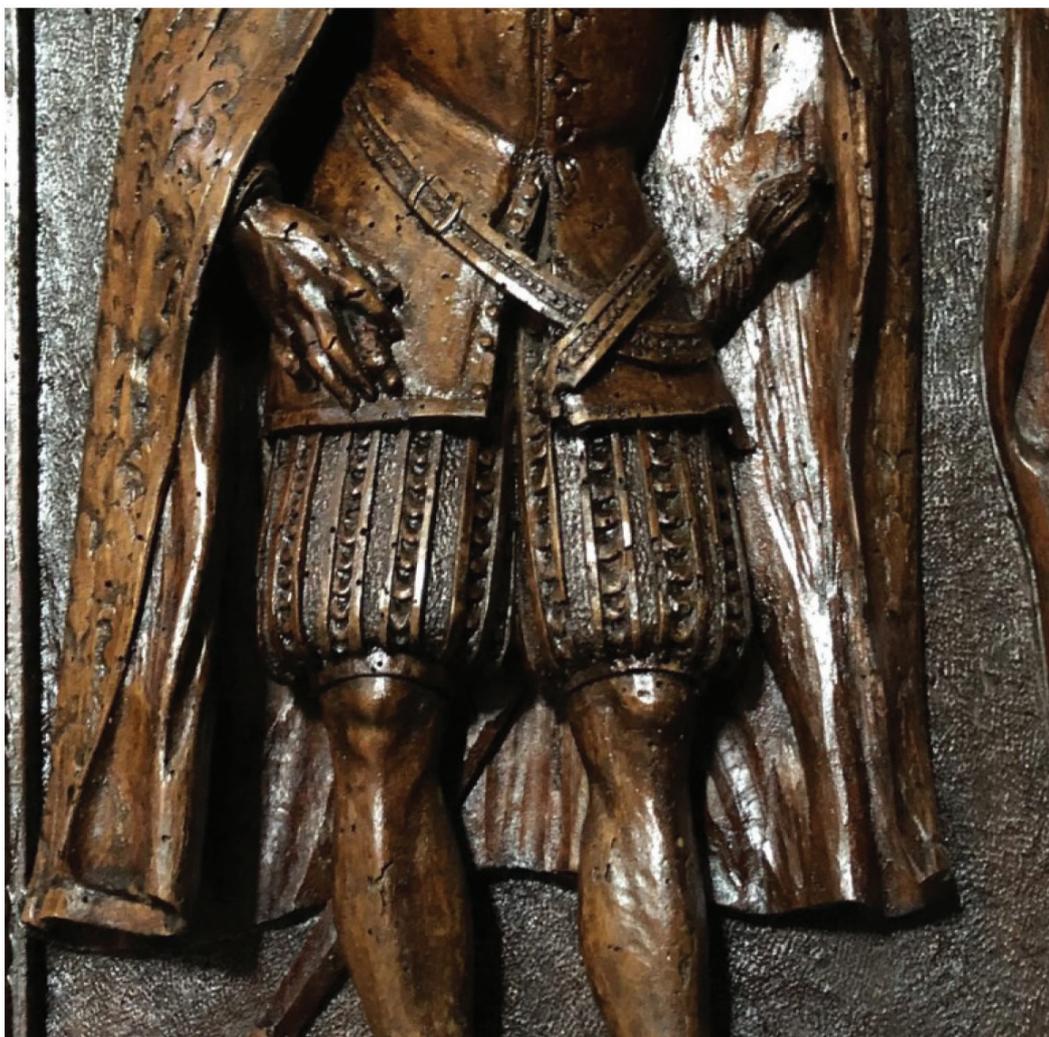
Primi saggi di pulitura della pulitura



Ala destra, dettagli dei fregi dopo la pulitura.
Il colore del legno di noce nazionale, di cui è composta l'opera, si
presenta in tutto il suo splendore.



Particolare dell'intaglio finemente eseguito e curato



Il pregio dell'opera si esprime nella varietà e quantità di elementi decorativi, realizzati da mani esperte sia nel disegno che nella realizzazione dei bassorilievi intagliati.



La decorazione degli abiti è diversa in ogni personaggio rappresentato, anche in caso di abbigliamenti simili, come le vesti liturgiche



Particolare di S. Bruno di Querfurt, martire nel 1009
Dall'orlo ricamato della tunica emergono i lembi frangiati della stola



Particolare di S. Willehado, evangelizzatore dei Frisoni
e dei Sassoni nel sec. VIII



Esempio di straordinaria perizia nella resa dei panneggi,
dei tessuti, dell'elsa



Il fondatore, nel 1148, della Milizia d'Avis o Avisiense, re Giacomo I di Portogallo; la targa ricorda l'imperatore Ugo d'Arles (932-948), benefattore dell'abbazia di Farfa



I fondatori delle Milizie di Calatrava (l'abate san Raimondo, 1158) e di Alcantara (Fernando Gomezio, 1176). La targa ricorda l'imperatore e santo Lotario, che, ammalatosi, rinunciò al trono e si spense nell'abbazia di Prum (+855)



Alle coppie di Militi degli Ordini monastico-cavallereschi succedono abati, vescovi, martiri; si intravede San Gerardo, abate a Venezia, vescovo e martire in Ungheria



I fondatori della Milizia d'Avis (Alfonso I di Portogallo, 1148) e dei Templari (Ugo di Payns, Gerusalemme 1119)



Milite del Sacro Ordine Imperiale Militare Angelico Aurato
Costantiniano di San Giorgio (fondato nel 312)



Militi degli Ordini di San Lazzaro (Gerusalemme, 1099)
e della Beata Mar



I fondatori delle Milizie di Montesia (Giacomo II d'Aragona e Valenza, 1516) e di S. Stefano (Cosimo I de' Medici, 1561)

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano:

- per i contributi:
 - **Margherita Pasquale** Storica dell'Arte, già funzionario e Direttore del Castello di Trani presso la Soprintendenza BAAAS e il Polo Museale della Puglia; PH, PP (2006-07) RC Bisceglie.
 - **Loredana Acquaviva** Restauratrice, titolare della ditta di restauro ANOBIUM; Assessore con deleghe a Cultura, Politiche giovanili e Servizio civile, Sport, Formazione, Politiche educative e scolastiche della Città di Bisceglie.

- il soggetto partner per il cofinanziamento del service:
 - **Società LACOGEIT srl di Bisceglie**, nella persona del Direttore Tecnico Geom. Domenico LEUCI

- per la pubblicazione del presente:
 - Azienda Grafica **PiùbAideA_bxl - stampa-ok** Bisceglie, nella persona di Giancarlo De Feudis
 - Società **PRAGMA Srl** Strutture Sanitarie a Bisceglie e Bari, nella persona del dott. Diego Romano RANA
 - Società **SPAMAT Srl – ISTOP SPAMAT srl** nella persona del Capitano Cav. Dott. Vito Leonardo TOTORIZZO

INDICE

Interventi introduttivi

Caterina Bruni Presidente Club Rotary Bisceglie A.R. 2019/20	pag. 7
Pierpaolo Sinigaglia Assistente del Governatore Sergio SERNIA Distretto Rotary 2120 A.R. 2019/20	pag. 8
don Giuseppe Abbascià Rettore della Basilica Concattedrale ‘San PIETRO’ di Bisceglie e Presidente del Capitolo Cattedrale	pag. 10
Francesco Boccia Ministro per gli Affari regionali e Autonomie	pag. 11
Angelantonio Angarano Sindaco della Città di Bisceglie	pag. 12
Lucia Ferrante Avvocato dello Stato, PP RC Bisceglie, Componente del Consiglio Pastorale della Concattedrale di Bisceglie	pag. 13
L’ICONOGRAFIA BENEDETTINA DEL CORO LIGNEO <i>Margherita Pasquale</i>	pag. 14
IL RESTAURO. Ala destra, secondo ordine <i>Loredana Acquaviva</i>	pag. 25
Ringraziamenti	pag. 43

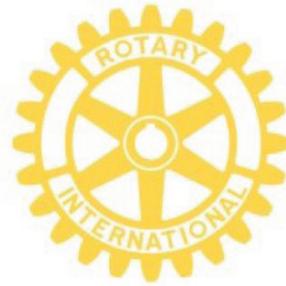


Sergio Sernia
Governatore a.r. 2019/2020
Distretto 2120 - Puglia e Basilicata



Mark Maloney
Presidente a.r. 2019/2020
Rotary International

Rotary Club Bisceglie



Reti virtuose
per utopie realizzabili

PARTNER:



SOSTEGNO

